

monio culturale immateriale, i nuovi servizi della tv *live* e differita;

la Commissione Ambiente richiama il completamento del quadro normativo in attuazione del protocollo di Kyoto, il miglioramento dell'efficienza energetica, la prevenzione delle catastrofi naturali, la disciplina comunitaria degli appalti pubblici;

la Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni indica, per quanto concerne il settore dei trasporti, una pluralità di iniziative che le Istituzioni comunitarie dovrebbero assumere al fine di potenziare le infrastrutture di trasporto terrestre, ferroviario e marittimo, con specifico riferimento al completamento dei corridoi plurimodali, del piano dei porti marittimi e della rete interportuale. La Commissione auspica, anche ai fini della salvaguardia dell'ambiente, la promozione di misure atte ad armonizzare, in ambito comunitario, la sicurezza della navigazione e del trasporto aereo, nonché le norme dei codici della strada e di quelle di sicurezza, soprattutto per ridurre il numero di morti per incidenti stradali; raccomanda quindi il rilancio del sistema europeo di radio-navigazione via satellite «Galileo». Per quanto riguarda i servizi postali, la Commissione sottolinea la necessità di conciliare la prevista apertura del mercato europeo dei servizi postali con le esigenze di garanzia dei livelli ottimali di fornitura del servizio universale. In tema di comunicazioni, s'incoraggiano iniziative volte ad accelerare il passaggio dalle comunicazioni analogiche a quelle digitali e i programmi di riduzione del divario digitale, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, nelle aree collinari e montane;

la Commissione Attività produttive, pur riconoscendo la centralità assegnata al tema della ricerca e dello sviluppo tecnologico, sottolinea la necessità di rilanciare l'agenda di Lisbona, con particolare riferimento agli obiettivi della cosiddetta società della conoscenza; per quanto concerne il centrale tema dell'approvvigionamento energetico, nel rilevare interventi

alquanto parziali sul mercato interno e sulle condizioni di effettiva concorrenza a livello europeo, si auspica la realizzazione in tempi rapidi del mercato unico dell'energia con la previsione di un'Autorità europea di regolazione. La Commissione segnala, inoltre, scarsa attenzione per il settore turistico;

la Commissione Affari sociali richiama l'anno europeo delle pari opportunità, il rafforzamento del modello sociale europeo, le sfide demografiche, le innovazioni nel settore sanitario, i diritti dei consumatori, l'istituto europeo per l'uguaglianza di genere;

la Commissione Agricoltura individua tra i temi principali il modello complessivo dell'agricoltura europea e le misure da perseguire per la sua realizzazione, le risorse per gli agricoltori europei, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese agricole, la riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore vitivinicolo, la gestione delle risorse idriche e la gestione del suolo, la politica europea della pesca.

La Commissione Giustizia e la Commissione Lavoro hanno trasmesso relazioni favorevoli.

Si tratta nel complesso di una serie di relazioni che definiscono la complessità delle questioni e delle connessioni tra le diverse politiche europee e colgono gli elementi di maggiore ricchezza ed importanza dei documenti comunitari, che potrebbero essere positivamente recuperati anche negli eventuali documenti di indirizzo e trovare un seguito — qualora le singole Commissioni lo ritengano — nell'esame in fase ascendente dei progetti di singoli atti comunitari.

7. Conclusioni.

Le ambizioni che sono sottese al programma legislativo della Commissione europea ed al programma delle tre Presidenze sono alte e condivisibili.

Occorre peraltro dare corpo a quelle ambizioni, a livello comunitario e nei

Parlamenti nazionali, confrontandosi concretamente e con umiltà con le difficoltà delle scelte che la politica è chiamata ad effettuare per soddisfare quelle ambizioni.

Le stesse relazioni trasmesse dalle Commissioni di merito e dal Comitato per la legislazione — che affrontano i vari ambiti delle politiche europee — consentono già di approfondire le diverse tematiche in una prospettiva organica e complessiva, che si misuri con le grandi sfide che l'Unione europea si trova a dovere affrontare nel prossimo futuro.

Per questo, occorre recuperare proprio una dimensione politica profonda dell'Unione europea e dei suoi rapporti con i Parlamenti nazionali, una dimensione in cui i cittadini possano riconoscersi, pur nella disparità degli approcci e delle opinioni.

Senz'altro, anche ai fini di un iter più incisivo da parte del Parlamento nazionale, occorrerà — fin dal prossimo programma legislativo e di lavoro della Commissione europea — assicurare un raccordo più stretto e tempi più serrati nell'esame da parte della Camera dei documenti che compongono le diverse fasi della programmazione a livello comunitario, che accompagni l'iter fin dall'inizio, ovvero dalla presentazione della strategia politica annuale per il 2008.

Andrebbe forse avviata una riflessione comune su una possibile revisione delle attuali procedure di intervento del Parlamento nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario. Ad esempio, attualmente la Camera, oltre alla possibilità di esaminare specifiche proposte ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, dispone annualmente di due procedure generali di intervento sul complesso delle iniziative politiche e normative in corso di elaborazione a livello di UE: l'esame degli strumenti di programmazione legislativa e quello della relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Tali documenti vengono esaminati in momenti diversi e con procedure differenti: in particolare, la relazione annuale viene esaminata, in base alla previsioni regolamentari, congiuntamente al disegno di

legge comunitaria. Tale meccanismo, pur dotato di una sua logica interna, impedisce ad almeno un ramo del Parlamento un tempestivo esame della relazione annuale, che viene esaminata dalla Camera che interviene in seconda lettura generalmente nella seconda metà dell'anno di riferimento. Occorre pertanto individuare una fase più idonea per consentire un esame tempestivo della relazione.

Occorrerà inoltre valutare compiutamente le possibilità e le modalità volte ad incrementare il dialogo della Camera dei deputati con il Parlamento europeo e con la Commissione, specialmente adesso che quest'ultima ha avviato la trasmissione diretta delle proprie proposte ai Parlamenti nazionali.

In secondo luogo, risulta necessario chiedere che nella predisposizione dei documenti di programmazione a livello comunitario sia esplicitata la comparazione tra gli obiettivi dei precedenti programmi e quelli dei nuovi, in modo da evidenziare con trasparenza quali siano le nuove o diverse priorità e quali gli elementi di continuità rispetto ai precedenti documenti.

Occorre poi che, come è stato indicato nel corso del dibattito in XIV Commissione, sia data piena attuazione alle nuove disposizioni introdotte dalla legge comunitaria per il 2006, relative all'informazione al Parlamento sul contenzioso comunitario e sui flussi finanziari con l'Unione europea, in maniera da favorire l'effettività e la pienezza del controllo ed indirizzo da parte del Parlamento.

Nel merito delle diverse questioni, oltre a rinviare alle relazioni delle Commissioni di merito, in cui — come già ricordato — sono colti i profili di maggiore delicatezza e rilievo, si ritiene di richiamare qui per sintesi estrema quelle che sembrano essere le priorità che, anche a giudizio della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, la Commissione europea e le Presidenze (in ambito comunitario), Governo e Parlamento (in ambito nazionale), dovrebbero perseguire con massimo impegno e decisione.

È evidente che dovrà rivestire un carattere preliminare e decisivo l'amplia-

mento e l'imputazione specifica delle risorse proprie dell'Unione europea, quale elemento da cui muovere per la realizzazione delle diverse politiche, secondo un certo ordine di priorità e con mezzi adeguati. Senz'altro il quadro delle risorse proprie potrà essere affrontato compiutamente anche nel dibattito sulle prospettive finanziarie dopo il 2013, che andrà avviato nella legislatura europea 2009-2014.

Inoltre dovrà costituire un elemento generale di sicuro rilievo il contributo attivo delle istituzioni comunitarie e nazionali alla riduzione del carico burocratico collegato all'eccesso di regolamentazione.

Si tratta, come priorità, dei seguenti temi:

- energia, ambiente e ricerca;
- istruzione, formazione, occupazione;
- politica di vicinato;
- immigrazione e politiche di sicurezza;
- completamento del mercato interno dei servizi finanziari;
- attuazione del Piano strategico nazionale per la politica di coesione e infrastrutture;
- politiche urbane;
- il rafforzamento della cooperazione internazionale (aiuto pubblico allo sviluppo) per perseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), la tutela dei diritti umani e il dialogo interculturale;
- lotta all'esclusione sociale, alla povertà, alle disuguaglianze;
- iniziative contro tutte le forme di discriminazione;
- rafforzamento delle misure europee e nazionali a favore della parità di genere;
- eliminazione delle armi di distruzione di massa.

Si tratterà pertanto di affrontare con determinazione questioni complesse e interconnesse quali:

a) la modernizzazione della società europea, che peraltro deve accompagnarsi alla responsabilizzazione di tutte le componenti che ad essa sono chiamate a contribuire. Lo stesso concetto di « flessi-sicurezza » – così centrale nei documenti comunitari – ne costituisce un probante esempio. Esso va ridefinito tenendo conto non solo dei diritti dei lavoratori – ivi compresi i diritti dei lavoratori atipici – ma anche della responsabilità sociale dell'impresa, della conciliazione tra vita familiare e lavorativa, della rivalutazione del rapporto a tempo indeterminato come modello prioritario per garantire piena e buona occupazione a tutti;

b) lo sviluppo di politiche economiche che valorizzino i momenti di coordinamento già previsti dalla strategia di Lisbona, quale strumento propulsore dello sviluppo che lega insieme conoscenza, ricerca e occupazione, in un quadro d'insieme che, al tempo stesso, promuova la crescita, la competitività e lo sviluppo sostenibile e delinei una effettiva *governance* economica a livello dell'Unione europea;

c) il rafforzamento delle politiche di solidarietà, delineando un modello sociale europeo inclusivo;

d) la creazione di un'area comune di pace, stabilità e prosperità attraverso un effettivo sviluppo della politica di vicinato, con particolare riferimento alla dimensione euromediterranea;

e) la valutazione delle politiche in relazione al processo di integrazione europea, introducendo la valutazione di impatto sociale e di genere dei provvedimenti comunitari, e al mantenimento del rapporto tra creazione della società della conoscenza, competitività economica e lotta contro l'esclusione sociale.

Da ultimo, un breve cenno alla vicenda della riforma dei Trattati. Dopo la dichia-

razione di Berlino del 25 marzo scorso, il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e il Programma di 18 mesi delle tre Presidenze vanno inquadrati anche in una prospettiva di lungo periodo, al termine della quale si collocano le elezioni del Parlamento europeo, previste per la primavera del 2009.

A tal fine è giusto — e utile — valutare la « ridefinizione » del Trattato costituzionale configurando la possibilità che sia mantenuto un impianto costituzionale alleggerito dal peso del richiamo alle politiche specifiche della terza parte del Trattato costituzionale e implementato da un possibile protocollo sociale che tenga insieme forme rinnovate di protezione sociale con la competitività derivante dal riconoscimento delle capacità e dei meriti.

L'obiettivo dell'entrata in vigore del nuovo Trattato pone con forza almeno quattro tipi di esigenze, dirette a raffor-

zare efficacia delle politiche e rappresentanza popolare:

a) l'indebolimento del diritto di veto, che impedisce l'espansione dell'integrazione europea;

b) l'accrescimento della competenza legislativa del Parlamento europeo;

c) il pieno riconoscimento di procedure e competenze che esplicitino il principio di solidarietà e il principio di sussidiarietà, nella direzione dell'autonomia delle regioni e degli enti locali;

d) un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella formazione delle normative europee, con particolare riguardo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità già previsti nei protocolli allegati al vigente Trattato che istituisce la Comunità europea, che vanno applicati tanto più con riferimento ai temi di competenza non esclusiva della stessa Comunità.

RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Il Comitato per la legislazione,

esaminato il Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2007 ed il programma del Consiglio dell'Unione europea delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena;

considerato che sia il programma della Commissione sia il programma del Consiglio, unitamente ad altri documenti recentemente approvati dalle istituzioni comunitarie presentano profili di interesse in relazione all'ambito di attività del Comitato, con specifico riguardo alla semplificazione, alla riduzione degli oneri amministrativi ed alla valutazione di impatto;

sottolineato che questi temi vengono trattati nei documenti della Commissione come strumenti necessari nell'ottica di favorire la competitività e lo sviluppo, non soltanto a livello comunitario, ma anche a livello nazionale;

evidenziato che, a livello nazionale, sia lo Stato sia le Regioni hanno dato, negli ultimi anni, impulso alla semplificazione, alla valutazione di impatto e, più di recente, alla riduzione degli oneri amministrativi, anche alla luce del programma d'azione della Commissione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea ed agli impegni sanciti nell'ultimo Consiglio dei ministri europeo dell'8-9 marzo 2007, nel quadro di una riflessione a tutto tondo sulla qualità della legislazione, ed in particolare:

a) per quanto concerne la valutazione di impatto: essa è stata recentemente oggetto di una nuova disciplina ad opera dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, il quale reca, ai commi 1-11, innovative disposizioni sia sull'analisi di impatto ex ante (« valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative ») sia sulla verifica ex post dell'impatto della regolamentazione, (effettuata al fine di valutare il raggiungimento delle finalità e di stimare i costi e gli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni). Si demanda quindi a decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri – ancora in attesa di emanazione – la definizione dei criteri generali e delle procedure di analisi e di verifica dell'impatto della regolamentazione;

b) per quanto concerne la semplificazione: la legge 15 marzo 1997, n. 59, ha avviato una vasta opera di riordino normativo, poi nuovamente disciplinata dalla legge n. 229 del 2003 ed infine dalla legge n. 246 del 2005; inoltre, gli indirizzi indicati dalla legge n. 59

del 1997 in tema di riordino normativo e di semplificazione, soggetti a costante adeguamento, hanno trovato attuazione a livello statale attraverso l'adozione di alcuni testi unici e codici e di numerosi regolamenti di delegificazione; ed infine, la citata legge n. 246 del 2005 reca due importanti novità in materia: all'articolo 1 dispone che, nelle materie di competenza esclusiva dello Stato, il processo di codificazione di ciascuna materia sia accompagnato da una raccolta organica delle norme regolamentari che disciplinano la medesima materia; all'articolo 14, commi da 12 a 24, delega il Governo ad una complessa procedura volta all'individuazione delle disposizioni legislative statali, pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore (per lo sviluppo del progetto sono stati recentemente istituiti il Comitato interministeriale e l'Unità per la semplificazione); è previsto che, decorso il termine per l'esercizio della delega (peraltro, nel suo esercizio il Governo si avvale dei risultati dell'attività di informatizzazione della legislazione vigente, prevista dall'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e realizzata su impulso del Comitato per la legislazione), siano abrogate tutte le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1970, con limitate eccezioni;

c) per quanto concerne la riduzione dei costi amministrativi: sono numerose le iniziative intraprese, sul piano interno, volte a rendere più moderne ed efficienti le Amministrazioni pubbliche, riducendo oneri burocratici per cittadini e imprese, in piena sintonia con l'impegno assunto dal Consiglio dei ministri europeo dell'8-9 marzo (a seguito dell'approvazione, da parte della Commissione, del programma d'azione per la riduzione dei costi amministrativi), di conseguire l'obiettivo di una riduzione dei costi amministrativi derivanti dalla legislazione europea in misura pari al 25 per cento entro il 2012, invitando nel contempo gli Stati membri « a fissare i loro obiettivi nazionali con livello di ambizione comparabile nei rispettivi ambiti di competenza entro il 2008 » (si segnala, da ultimo, l'avvio della discussione, presso la Commissione Affari costituzionali della Camera, del disegno di legge n. 2161, che apporta significative modifiche alla legge n. 241 del 1990 per ridurre e rendere certi i tempi dei procedimenti amministrativi);

invita la XIV Commissione a tenere conto, nella relazione da presentare all'Assemblea ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, delle seguenti considerazioni, relativamente alle parti di competenza del Comitato:

per quanto concerne la valutazione di impatto:

segnala l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto nel programma legislativo, implementando le metodologie ed il numero delle valutazioni di impatto ed istituendo quanto prima il servizio specializzato in materia, al fine di rendere le proposte elaborate dalla Commissione sempre più conformi ai principi di miglioramento della normativa ed alle priorità in materia di crescita e di occupazione;

per quanto concerne la semplificazione:

segnala l'opportunità di realizzare, nei tempi preventivati, gli obiettivi della semplificazione e della codificazione della normativa comunitaria, che ha ormai raggiunto un notevole livello di complessità, sulla base delle priorità indicate nel programma di lavoro;

per quanto riguarda la riduzione dei costi amministrativi:

segnala l'opportunità di dare piena attuazione al programma legislativo ed al programma di azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea, da cui potranno derivare concreti benefici, anche in termini di PIL, sia nel contesto comunitario sia nell'ambito dei singoli Stati membri;

in relazione all'analisi di impatto, alla semplificazione e codificazione ed alla riduzione dei costi amministrativi:

sottolinea l'importanza delle relazioni interistituzionali per il raggiungimento di tali obiettivi; in questo quadro auspica che la Camera dei deputati sia costantemente aggiornata sui progressi registrati nei diversi ambiti, anche al fine di utilizzare l'esperienza maturata a livello comunitario in connessione con le analoghe problematiche che le istituzioni nazionali stanno affrontando ».

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni,

esaminati congiuntamente, per i profili di competenza, il programma legislativo e di lavoro della Commissione dell'Unione europea per l'anno 2007 (COM(2006)629 def.) e il programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze tedesca, portoghese e slovena (17079/06);

sottolineata la delicatezza dell'attuale fase storica per il futuro dell'Unione europea ed espresso apprezzamento per l'impegno delle istituzioni comunitarie e della Presidenza tedesca in vista del rilancio del processo costituzionale europeo, anche attraverso un maggior coinvolgimento dei cittadini;

considerato che il tema della sicurezza riveste per i cittadini europei una assoluta preminenza e rilevato che le istituzioni europee pongono tra le loro priorità di azione, oggi che l'Europa si trova ad affrontare nuovi rischi, compresi quelli di attacchi terroristici, l'elevazione dei livelli di sicurezza, oltre che di giustizia e di tutela dei cittadini;

rilevato, in particolare, che rientra tra le iniziative delle istituzioni europee quella di intensificare la cooperazione operativa nella lotta al terrorismo;

considerato che le istituzioni europee reputano prioritari la lotta contro la criminalità organizzata, il contrasto al crimine informatico e il rafforzamento dell'Europol;

considerato che le istituzioni europee annettono speciale importanza al controllo delle frontiere e che intendono proseguire attivamente i lavori per la creazione di un sistema integrato di gestione delle frontiere esterne;

preso atto con favore del fatto che rientra tra le iniziative strategiche della Commissione quella di aumentare la conoscibilità dei diritti di protezione diplomatica e consolare dei cittadini dell'Unione europea, al fine di consentirne l'effettivo esercizio;

ricordato che il 2007 è l'anno europeo delle pari opportunità e valutate favorevolmente le iniziative programmate dalle istituzioni europee per la promozione dell'eguaglianza dei sessi sul lavoro e nella famiglia;

ricordato che il 2008 sarà l'anno europeo del dialogo interculturale ed espresso apprezzamento per l'orientamento delle istituzioni europee in materia di immigrazione ed in particolare per gli indirizzi della Presidenza tedesca, che intende perseguire un approccio globale in materia di migrazione e soprattutto proseguire il dibattito sulla regolamentazione comunitaria dell'immigrazione legale, anche impegnandosi per lo sviluppo della politica dell'integrazione e per il dialogo interculturale;

espresso, peraltro, a questo riguardo, l'auspicio che le politiche di incentivazione dell'immigrazione cosiddetta « economica » si inseriscano in un quadro più vasto di interventi volti a promuovere uno sviluppo equilibrato tra nord e sud del mondo;

valutate favorevolmente le iniziative per l'istituzione di un'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea, per la semplificazione amministrativa e legislativa, per la qualità della legislazione, per la riduzione dei costi amministrativi, nonché le iniziative in materia di protezione civile,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

RELAZIONE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE (GIUSTIZIA)

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e

il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze tedesca, portoghese e slovena COM(2006)629 def.-17079/06,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,

esaminato per quanto di competenza il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze tedesca, portoghese e slovena;

osservato che tale Programma si ripropone di ricercare una soluzione alla questione istituzionale anche sulla base della spinta ideale che potrà derivare dalle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma;

considerato che il Programma individua nel rafforzamento del ruolo esterno dell'Unione nei settori della sicurezza, dello sviluppo e delle relazioni economiche, da intendersi come promozione del ruolo dell'Europa nel mondo, una delle priorità da affrontare ai fini del conseguimento di obiettivi generali come la pace, la politica di vicinato, la cooperazione e la competitività esterna e a tal fine segnala la necessità di coordinare meglio le politiche esterne dell'Unione ad aspetti delle politiche interne; valutato con soddisfazione il Programma di diciotto mesi delle presidenze tedesca, portoghese e slovena, approvato dal Consiglio il 21 dicembre scorso, che pone innanzitutto la priorità di lavorare per il futuro dell'Unione, puntando alla piena integrazione di Romania e Bulgaria ed all'allargamento sia dello spazio Schengen che della zona Euro, preservando comunque la coesione e l'efficacia dell'Unione stessa;

rilevato che le tre presidenze si impegnano a sviluppare le relazioni con i vicini dell'est e del sud; a rafforzare il partenariato strategico con la Russia; ad intensificare le relazioni con l'Asia centrale, nei cui confronti il Consiglio si impegna a varare una strategia; a contribuire ulteriormente al processo di pace in Medio Oriente, assicurando sostegno allo sviluppo istituzionale dell'Autorità palestinese; ad incentivare il dialogo politico per la soluzione delle crisi in Iraq, in Afghanistan e per la pacifica soluzione della questione nucleare con l'Iran; a promuovere il rilancio del processo di Barcel-

lona; a rilanciare la PESD favorendo il coordinamento tra sfera civile e sfera militare; a rinsaldare le relazioni transatlantiche – nonché la cooperazione con la NATO – e quelle con altri partner strategici come il Giappone, la Cina, l'India e l'ASEAN e a migliorare la cooperazione tra l'UE e le altre organizzazioni internazionali;

preso atto che, in relazione a tali versanti di impegno, si afferma l'esigenza che l'Unione sia in grado di incrementare la propria capacità di reazione rapida ed efficace in situazioni di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ripristino post-bellico nel quadro della Strategia europea in materia di sicurezza;

sostenendo con convinzione il pieno raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione dei Balcani occidentali – attraverso il contributo costruttivo ai negoziati sullo status finale del Kosovo – in quanto impegno prioritario della Presidenza tedesca dell'Unione europea, che sta efficacemente operando per il riavvio dei negoziati volti alla conclusione dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione tra l'Unione europea e la Serbia, oltre che il Montenegro e la Bosnia Erzegovina;

raccomandando una sempre maggiore integrazione nella politica esterna dell'Unione europea tra l'azione per i diritti umani e quella per lo sviluppo nel quadro di un sostegno ad un efficace sistema multilaterale basato sul diritto internazionale e sulla Carta dell'ONU;

auspicando il riavvio del processo costituzionale europeo al fine di dotare l'Unione europea degli strumenti istituzionali necessari per l'assolvimento delle proprie responsabilità di politica estera e per essere soggetto coerente ed efficace nell'iniziativa rivolta verso l'esterno, centro propulsore della pace, dell'innovazione, della crescita e della coesione economica e sociale, capace di raccordarsi con i Paesi terzi, con particolare riguardo alla Politica di Vicinato;

segnalando l'importanza del rilancio del dialogo tra l'Unione europea e i Paesi del Mediterraneo con particolare riferimento alla piena implementazione del Partenariato Euromediterraneo e alla realizzazione dell'area di libero scambio entro il 2010, al fine di assicurare all'impegno profuso dall'Europa nella gestione della crisi mediorientale e in Libano una prospettiva di successo di lunga durata;

apprezzando in modo particolare l'impegno a sviluppare strategicamente la cooperazione tra Unione europea e Unione africana, intensificando il sostegno alla NEPAD;

consapevole, infine, delle difficoltà che il processo di integrazione europea oggi incontra e quindi dell'esigenza di un sempre più incisivo impegno dell'Italia per rilanciarlo,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA)

La IV Commissione:

esaminato il Programma legislativo e di lavoro della Commissione dell'Unione europea per l'anno 2007 e il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze tedesca, portoghese e slovena COM(2006)629 def.-17079/06;

valutate positivamente le iniziative che la Commissione intende adottare al fine di porre rimedio alla frammentazione presente nei settori dell'industria e del mercato della difesa a causa dell'ampio ricorso all'esenzione di cui all'articolo 296 del Trattato CE;

valutate positivamente le iniziative che il Consiglio intende adottare in relazione alla gestione delle crisi, alla non proliferazione e al disarmo, e in particolare quelle rivolte al rafforzamento della convenzione di Ottawa sulle mine antipersona,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione;

esaminato il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007 e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea;

rilevato che la formulazione dei documenti non sembra rispondere alla funzione strategica che gli stessi potrebbero svolgere per la individuazione delle linee di azione dell'attività dell'Unione nel periodo di riferimento;

tale limite costituisce un grave difetto in quanto svincola l'utilità di uno strumento che potenzialmente potrebbe innescare, anche attraverso l'attivo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali, una discussione ampia sulle prospettive e sulle priorità da perseguire;

in particolare, per quanto concerne i profili economico-finanziari, se per un verso il programma della Commissione correttamente richiama l'esigenza di un miglioramento della competitività dei sistemi economici europei, per altro verso non sembra tuttavia prefigurare ipotesi e soluzioni specifiche che risultino idonee a rafforzare le potenzialità di sviluppo. In particolare, non può ritenersi che la sola strategia di Lisbona risponda a tali requisiti, stante la frammentarietà degli interventi che la stessa prefigura e l'indisponibilità di consistenti risorse da destinare allo scopo. Né si evidenzia una adeguata attenzione alla realizzazione dell'area di libero scambio nel Mediterraneo prefigurata dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995 e da realizzare a partire dal 2010;

per quanto concerne il Programma del Consiglio, che pure pone l'accento su alcune esigenze fondamentali quali il miglior coordinamento della politica economica; la prosecuzione del processo di risanamento della finanza pubblica, anche mediante l'avvio di un dibattito sulla qualità della spesa pubblica; la realizzazione di una politica energetica a livello europeo, si rileva che soltanto in alcuni casi, tuttavia, viene delineato un percorso praticabile per la realizzazione concreta degli obiettivi indicati,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente osservazione:

Si valuti l'opportunità di assumere le iniziative idonee a promuovere una maggiore attenzione da parte delle competenti istituzioni comunitarie nella redazione dei programmi in modo da consentire agli stessi di svolgere effettivamente la funzione strategica di individuazione delle linee di indirizzo e delle priorità da perseguire nel periodo di riferimento. Tali considerazioni valgono in particolare per quanto concerne i profili economico-finanziari posto che l'attuale assetto della *governance* europea al riguardo e le politiche perseguite non appaiono sufficienti a promuovere un rafforzamento dei tassi di sviluppo dei sistemi economici europei.

RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE)

La VI Commissione Finanze,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2007 ed il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea;

valutata positivamente la decisione, recentemente assunta dal Consiglio europeo, di razionalizzare la programmazione delle proprie attività, sostituendo il programma annuale con un programma operativo articolato su una durata, più ampia, di 18 mesi, al fine di favorire un migliore coordinamento tra gli Stati membri che si succederanno alla Presidenza lungo l'arco temporale considerato;

sottolineata l'esigenza di favorire il più ampio coinvolgimento delle Commissioni parlamentari nella predisposizione delle linee cui deve ispirarsi l'azione del Governo nelle competenti sedi comunitarie;

valutata positivamente l'azione svolta dal Governo per favorire il tempestivo recepimento della disciplina comunitaria ed eliminare i contrasti esistenti tra normativa nazionale e normativa UE, anche al fine di ridurre il numero di procedure d'infrazione avviate nei confronti dell'Italia;

rilevata, sotto tale ultimo profilo, l'esigenza di riaprire i termini della delega legislativa per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva per il recepimento della direttiva 2004/39/CE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, i cui termini di esercizio sono recentemente scaduti,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alla politica fiscale nel settore delle imposte dirette, si sottolinea l'importanza di contribuire all'avanzamento dei lavori preparatori attualmente in corso in sede comunitaria per la definizione di una base imponibile comune e consolidata relativa all'imposta sulle società;

b) con riferimento al settore dell'imposizione indiretta, si evidenzia l'opportunità che il Governo si adoperi per favorire il processo di modernizzazione e semplificazione delle norme comuni in materia di IVA, in particolare per quanto riguarda il settore dei servizi finanziari;

c) si segnala l'opportunità di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le amministrazioni degli Stati membri competenti in materia fiscale, in particolare per rendere più incisiva l'azione di contrasto delle pratiche volte all'evasione ed elusione degli obblighi fiscali;

d) con specifico riguardo al settore doganale, si evidenzia l'opportunità di proseguire il processo di informatizzazione delle dogane, anche in considerazione del ruolo cruciale svolto dall'Italia nell'ambito dei flussi commerciali con i paesi mediterranei ed asiatici;

e) relativamente alla disciplina dei servizi finanziari, si rileva l'esigenza di consolidare i progressi già compiuti verso un mercato europeo dei servizi finanziari integrato, aperto, competitivo ed economicamente efficiente, e di migliorare il livello di vigilanza prudenziale e di protezione dei consumatori, proseguendo a tal fine nel processo di convergenza regolamentare in materia di vigilanza sui mercati finanziari e di rafforzamento dei dispositivi di gestione delle crisi;

f) con riferimento alle proposte legislative tese all'attuazione del Piano d'azione per l'ammodernamento del diritto societario ed al rafforzamento della *corporate governance*, si evidenzia la necessità, già rilevata dalla stessa Commissione europea, di favorire la riapertura in sede comunitaria della discussione relativa alla disciplina in materia di offerte pubbliche di acquisto, in considerazione degli elementi di criticità evidenziatisi con riferimento a tale normativa;

g) sempre con riferimento alla disciplina relativa al diritto societario, si evidenzia l'opportunità di favorire le iniziative volte all'armonizzazione a livello comunitario della normativa in materia;

h) con riferimento alla disciplina del riciclaggio dei capitali di provenienza illecita, si segnala l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla lotta contro il finanziamento del terrorismo, favorendo a tal fine una sempre più intensa cooperazione transnazionale tra le forze di polizia e il rafforzamento di Europol;

i) relativamente al settore delle assicurazioni, si sottolinea l'opportunità di migliorare la capacità competitiva degli operatori assicurativi dell'Unione europea, nel quadro della crescente concorrenza internazionale e della convergenza tra i diversi settori del mercato finanziario, garantendo una più elevata protezione dei soggetti assicurati e beneficiari ed una migliore attribuzione delle risorse patrimoniali.

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007, COM(2006)629-def., e il programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze tedesca, portoghese e slovena 17079/06;

premesso che:

appare condivisibile l'esigenza di modernizzare l'economia europea, rilanciando le prospettive della Strategia di Lisbona, soprattutto attraverso l'adozione di misure volte a favorire la conoscenza e l'innovazione e la nascita del progetto dell'Istituto europeo di tecnologia, come polo di eccellenza nei settori dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione;

appare comunque opportuno sostenere ulteriormente a livello europeo i settori interdipendenti della ricerca, dello sviluppo e dell'università, attraverso l'attuazione del settimo Programma quadro di ricerca, tenendo conto anche dell'esigenza di garantire pari opportunità proprio nell'anno europeo a tutela delle stesse;

si rende necessario prevedere, nella relazione intermedia comune della Commissione europea e del Consiglio sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010», che verrà preparata nel 2007 al fine della sua presentazione al Consiglio europeo di primavera del 2008, maggiori investimenti in iniziative dell'Unione europea a favore delle politiche per l'istruzione e la formazione che possano avere un significativo effetto positivo nell'ambito dei programmi definiti dal rilancio della strategia di Lisbona;

risulta apprezzabile che si intende sviluppare il sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale, cosiddetto ECVET, come emerso anche nel corso dell'audizione del Commissario europeo all'istruzione, formazione e cultura, Jàn Figel svolta dalla Commissione cultura l'8 marzo 2007 nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse alla riforma del secondo ciclo del sistema educativo nazionale di istruzione e di quello di istruzione e formazione professionale;

appare necessario portare a definitivo compimento, auspicabilmente in tempi brevi, la proposta legislativa relativa alla Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio *Erasmus Mundus II* che stabilisce un programma per il potenziamento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale attraverso la cooperazione con i Paesi terzi;

in materia di formazione, si rende opportuno abrogare la decisione 85/368/CEE in seguito all'adozione del progetto di raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo delle qualifiche COM(2006)479, considerando d'altra parte condivisibile la scelta della Commissione europea di aver posto fra le priorità politiche nella comunicazione, per la crescita e l'occupazione, quella relativa alla celebrazione nel 2007 dei 20 anni del Programma *Erasmus*;

appare opportuno incentivare il dialogo interculturale in sede europea per favorire la comprensione reciproca tra persone con formazione e culture differenti che vanno tutelate e rispettate, soprattutto in una nuova Unione a 27 Stati membri, anche in vista di una adeguata preparazione delle iniziative relative al 2008, anno del dialogo interculturale, in vista di una sempre maggiore multiculturalità;

risulta altresì imprescindibile, per una UE a 27 Stati membri, che, accanto alla Convenzione adottata dall'UNESCO il 20 ottobre 2005 sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, la Commissione europea e il Consiglio si facciano promotori della ratifica, da parte degli Stati membri dell'Unione, della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla 32ma sessione della

Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), che costituisce una tappa fondamentale per la tutela delle tradizioni e delle espressioni orali, ivi compresa la lingua come vettore del patrimonio culturale immateriale, le arti dello spettacolo, le pratiche sociali, i riti e gli eventi festivi, le conoscenze e le pratiche riguardanti la natura, l'universo o ancora l'esperienza legata all'artigianato tradizionale che sono altrettanti elementi che meritano di essere salvaguardati, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni di una UE che, per il futuro, vuole essere non solo unione economica e politica, ma soprattutto culturale e ideale;

in riferimento al settore televisivo, si ritiene opportuno infine che la Comunicazione che la Commissione europea predisporrà sul rafforzamento della televisione mobile nel mercato interno, definisca i nuovi servizi costituiti dalla TV *live* e dalla TV differita, in misura tale da offrire agli utenti servizi culturali e non solo commerciali, allo scopo di creare una televisione europea sempre più di qualità e non solo di quantità,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) tenuto conto dell'importanza che gli investimenti nel sapere e nella conoscenza assumono per la creazione di una Unione europea sempre più grande e competitiva, nel rispetto degli obiettivi fissati dal rilancio della Strategia di Lisbona, si valuti, anche in vista della prossima Conferenza di Berlino, l'opportunità di prevedere tutte le misure idonee a favorire tali investimenti, anche, ove possibile, attraverso l'esclusione dal computo delle spese ai fini del rispetto dei parametri di Maastricht, degli investimenti in generale e in particolare di quelli a sostegno dell'istruzione, della ricerca e dell'università;

b) appare in ogni caso opportuno destinare risorse da investire nel sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale, cosiddetto ECVET, allo scopo di favorire la creazione di un sistema educativo europeo di istruzione e di formazione professionale sempre più competitivo;

c) risulta opportuno favorire, poi, l'approvazione in tempi brevi della Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio denominata *Erasmus Mundus II*, che stabilisce un programma per il potenziamento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale attraverso la cooperazione con i Paesi terzi, tra cui la Svizzera;

d) si valuti inoltre se, tra le conferenze organizzate con esperti sui diversi temi culturali e volte a fornire validi contributi al Consiglio europeo per affrontare l'anno del dialogo interculturale, il 2008, siano prevedibili anche adeguate iniziative di coinvolgimento dei parlamenti nazionali, finalizzate a definire uno scambio più completo fra le diverse esperienze nazionali su tali tematiche, anche ai fini di una